

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Libro chiamato novo lume

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

## CHIAMATO NOVO LVME.

## PROEMIO.



**P**ADRE, Er Signore Reverendo; ancorche io sij ignorante delle scienze liberali, ne io sij molto assiduo al studio, ne io sij in stato clericale, hà però voluto Dio, si come inspira à chi vuole riuclare à me ancorche non meriteuole vn secreto molto eccellente de Filosofi, & perche richiede la vostra nobiltà la bontà, la prudenza, la liberalità, che si come non hauete continouamente ricusato le fatiche del cercare di sapere, le spele, & li longhi studij, cosi anco ne conseguiate frutto abondante dal campo, & dall'arbore della Filosofia per dono di Dio, perciò io riuclarò alla vostra prudenza il desiderato Lapis, ouero elixir ordinato, & mostrato à me da Dio con la fede secreta d'vn huomo da bene, & il suo gouerno nel modo ch'io l'hò visto, fatto, & tenuto, sapendo che hauendo viste, & intese le cose ch'io scriuo, farà chiaro al vostro ingegno, che io hò conosciuto per voler di Dio il secreto non conosciuto dal vulgo.

Trattato nel quale nomina il Lapis de Filosofi. Cap. 1.



**I**NTENDI adonque il detto del Filosofo, che le operationi delli agenti sono nella dispositione del patiente, per i quali s'intende che nõ si può fare l'elixir se non di materia che habbia questa perfetta dispositione: & io faccio fede, che questa habilità si troua nella materia della quale è stato fatto l'elixir con le mie mani, & ne sono testimonij questi occhi, per dottrina però, come già hò detto d'altri, il quale elixir conuertte Saturno in Sole, & la qual materia io già hò nominata che è la calamita de filosofi, della quale hanno cauato i filosofi l'oro occulto nel suo corpo, & nella quale hanno trouato l'argento viuo di argento viuo, & il solfo di solfo, la quale è lapis in similitudine, & in atto, ma nella natura non imita le nature del lapis; però si chiama lapis non lapis, & è mista di tabesci; il detto nostro argento viuo, non è argento viuo nella propria natura, ne ancora nella natura alla quale è ridotto per  
la mi-

la minera; ma il nostro argento viuo nella natura allà quale lo riduce il nostro artificio, questo è il nostro rame del quale si fa la tintura vera, del quale si fa il matrimonio di chabrichim, & della veyra, nel quale è il Re con la sua moglie, & queste cose che li emendano sono nello istesso rame, come più chiaramente si manifesterà per il documento della operatione. Questo è il spirito col quale tingemo, & è il corpo del quale si parla nella turba, & questa via che si chiama argento viuo, non si hà da corpi liquefatti con liquefattione volgare, mà da quella che dura tanto quanto s'vni- scono li mariti, & moglie in vero matrimonio, cioè sino alla bianchezza; questo è il lapis che si troua nella cima de monti, & meritamente si chiama minerale, si dice anco che sia Animale perche hà l'anima, però si dice nella turba, il rame ha il corpo, & l'anima come l'huomo; parimente tut- to quello che ha spirito hà anco il sangue: parimente si chiama spirito, cioè argento viuo portatore delle virtù dell'anima, cioè solfo per il corpo, & rame cioè calamita, ouero terra la quale fatta spirituale si chiama oro che era nascosto nel corpo della calamita; perciò si dice, figliuolo caua la sua ombra dal raggio. E anco manifesto che se gli può applicare l'anima, perche dimostra alcune virtù dell'anima, perche moue, & è mossa, è agen- te, & paziente, però si dice nella Turba, ò natura in che modo stai emi- nente sopra tutte le cose, & in che modo le superi, & è aceto fortissimo che hà fatto l'oro essere puro spirito, & quando si meschia col corpo, si fa vna istessa cosa con quello, & lo conuerte in spirito, perche dicendosi che sia animale, adonque si dirà che sia qualche cosa vegetabile, & merita- mente, perche nella operatione si vegetarà di virtù in virtù sottigliando- si, & purificandosi, & migliorando in se gli colori, sin che acquisti la desi- derata rossezza, nella quale è la perfettione, & sin che prenda la virtù di penetrare, & di tingere, mà molti erranti non conoscono questo anima- le herbelcrocos, ouero lapis croceo vegetabile nutrito nei monti, & si ven- de palefamente per minimo prezzo.

Seguita la mondificat'one del lapis inanzi che si metta nella decottione. Cap. 2.



**V**EST A opera ch'io hò mostrata al vostro intellet- to, pura, monda, amena, sincera, si dimostra giusta ac- comodata in lame sottili, perche espurgata per la lique- fatione del foco dalla grossezza minerale, con li modi delle eleuationi si fa sottile in alcune sulfureità lascia- te della adustione, & terrestreità, & misse con vnione sottile, & forte, & essendo esalate alcune humidità che corrompono, della qual

qual sottigliatione sono due segni, vno che è il spirito citrino, manco duro, fatto lapis, che tiene alquanto di perspicuità, & l'altro che è rimasto nel fondo del vaso fatto terra sottile, & negra; ma si auertisca a questo, che in questa eleuatione se si fa bene, vi si troua vna certa cosa che rimane dentro, la quale si deue leuare per forza, & eleuari sopra il volatile, & si deue restituire alla parte che resta di quello che già si è eleuato, sin che tutto si faccia fugente, & all'hora la predetta terra negra rimane da tutti due nel lapis predetto duro, citrinissimo già conuerso: ma non vi contentate della predetta volatilità sin che si troui che tutta la massa del predetto lapis eleuato col foco sia resa nel suo vaso, continoua per il medesimo, contenendo li gradi del predetto foco, in modo che non vi rimanga cosa alcuna nel profondo ne netta ne sporca; ma quando così si leuarà perfettissimamente, s'adempirà nella perfettione della opera filosofica, la quale comanda la scrittura dicendo; soauemente con grande ingegno ascende dalla terra in Cielo. Sappiate parimente, che quando si meschia col corpo si fa vna istessa cosa con quello, & lo conuerce in spirito, & Geber comanda il medesimo nel capitolo della medicina del terzo ordine, & tutti li Filosofi gridano l'istesso, & questa opera è chiamata da Filosofi Ablutione per la quale si fa l'Achilesue, perche nella eleuatione nel vno, & l'altro ascende in fumo, ouero in specie di fumo, & perche anco si liquefa questa materia mentre ascende, è chiaro che sia della natura dell'aqua calda, perche si liquefa, & si congela dal freddo, & quando si spoglia dalle superfluità si lava, s'imbenera, con la sua aqua, cioè col spirito predetto che procede dall'istesso germe, questa adonque è la dissolutione filosofica, la quale si fa col foco.

Segue la decottione del primo grado fino alla bianchezza. Cap. 3.



**V**EST A adonque rotonda fatta spirituale, che conuerte il rame in quatro, entra nel bagno temperato, per il quale il corpo si fa soaue, & che contiene il foco leggiero, il quale consuma le humidità che corrompono. Si deue adonque fare vn forno di tal dispositione, che in quello si faccia vn foco lento, il quale non si possi augmentare, & il vaso che contiene la materia deue essere di vetro coperto di ferro, in vaso della medesima forma tagliato per mezzo, & il vaso deue essere longo vn cubito, stretto nella cima, si che la strettezza non permetta che il spirito esali, & la longhezza precipiti li fumi,

li fumi, se accade che se ne leuino alcuni, & consumi fra di se le humidità che corrompono, de quali forno, & vaso si deue cercare la vista del Lilio, & non la scrittura, & il calore deue circondare il vaso da tutte le parti, in modo che vi sia l'equalità del calore da tutte le parti, altrimenti indarno si diria che fusse bagno, & nella cima del forno vi deue essere il forame, per il quale deue uscire vn pezzo di vetro rotondo, & longo che chiude l'orificio di detto vaso, nel toccare del qual pezzo si conosce, se la materia si coce con calore conueniente, & se per sorte qualche fumo pare che ascenda nel predetto vaso, non lo permette che esali essendo così disposto, ancor che il vaso si tenesse aperto, però dice Geber, che mai vno si separa veramente dall'altro, benché paiano alla vista che superficialmente si separino, ne vno può essere senza l'altro, perché li suoi spiriti sono temperati per via di natura perfetta, in tanto che non si separano l'vno da l'altro, & in questo grado di calore la materia si fa negra, perché il calore operando nell'humido fa la negrezza, però si dice nella Turba, che vedendo la negrezza soprastare à quella aqua, deui sapere che il corpo è liquefatto, parimente nella prima opera tutte le cose si fanno negre, mà questo frutto perciò si fa acciò si guardi dal troppo foco, perché il calore chiuso dentro fa morire, & separarsi il composito, & perciò bisogna seguitare con foco temperato: si coce nel modo che si nutrice vn putto col latte, & in questo tutti conuengono, & questo anco si mostra nella pratica de diuersi colori, che si contengono sotto il color negro.

Del grado del foco, quando si vedrà la negrezza. Cap. 4.

**M**A QUANDO il tutto è negro si continoui il foco del medesimo grado, sin che la bianchezza occultata nel suo ventre si veda, perché così s'auicina al fisso. Mà è da notare che nella istessa negrezza appaiono molti colori, de quali non fanno mentione li Filosofi, perché alcune volte tutto si fa verde, alcune volte liuido, alcune volte di color violaceo, alcune volte ancora da vno lato del vaso è verde, dall'altro è negro, ouero è liuido di dentro, & verde di fuori, però tutti questi colori si comprendono sotto il negro, & per che in quelli non si contiene alcuna perfezione essenziale, perciò li Filosofi nominano solamente tre colori fra gli altri principali, cioè il bianco, il negro, & il rosso, che sono chiamati le virtù de l'anima: però nella Turba honorate il Rè, & la sua moglie, & non gli abrugiate, acciò non li mettiat in fuga col troppo foco, perché non sapete quando hauete bisogno di questi i quali emen-

emendano il R<sup>e</sup>, & la sua consorte, fateli cocere si che si facciano negri, dopoi bianchi, dopoi rossi, finalmente quello che tinge si faccia veneno, parimente si faccia il lapis bianco per la combustione, & humore, ouero liquefattione, per l'aqua si dice che segue la mortificatione, la qual si vede nella negrezza, nella prima apparenza, nella qual mortificatione s'uniscono gli spiriti cioè si essiccano, perche se gli corpi non si essiccano, non si vedono i colori de l'anima i quali si chiamano negrezza, & nuuola: parimente la calamita quando s'imbianca non lascia fugire il spirito, perche la natura contiene la natura; l'humidità adonque la qual curaua la negrezza nella decottione si mostra essere fatta secca quando si comincia à vedere il color bianco; perche io hò visto nella transmutatione della negrezza, vna bianchezza oscura inanzi che si facesse bianchezza perfetta, la quale si chiama volgarmente color bruno, la qual brunezza si fa poi vera bianchezza, & durando questa brunezza il mio maestro spezzò il vaso, & il lapis, & lo risguardò dentro, & fuori, & lo trouò bruno di fuori, & di dentro v'era ancora la negrezza, & mi disse la causa di questo essere perche le parti della materia adherendo alli lati del vaso haueano sentito più il calore à se vicino, che non hauea fatto la materia di mezzo, & perciò haueano più presto cominciato à transmutarsi nel colore, & mi disse che questa brunezza ascendea, perche la bianchezza era estratta dal ventre della sua negrezza, come si dice nella Turba, perche quando lo vedrai nato, saprai che la sua bianchezza è nascosta nel ventre della negrezza che in prima si vede, & all'hora bisogna che tu caui quella negrezza, dalla sottilissima negrezza di quella, & non vi merauigliate perche sin hora questa materia io chiamo lapis, perche sappiate che quanto dura la bianchezza, & anco hauendo presa la rossezza per lungo tempo stà duro, & stà in forma d'vna massa forte, sin che con la continuatione della decottione comincia da se stessa à disfarsi, & eleuarsi alquanto.

Segui-

Seguita la decottione del secondo grado, fino alla ros-  
fezza. Cap. 5.



**V**ANDO adonque questo lapis hauerà lasciato così la negrezza, si muta il grado del foco, & si mette in vn'altro forno di dispositione sottile, nel quale si fa più forte decottione, scaldando il vaso, & la materia d'intorno, & iui si deue far cocere, perche all' hora piglia la bianchezza vera, con la quale nel medesimo loco si coce tanto che transmutata la bianchezza pare che acquisti rossezza; ma si deue guardare che questo foco non sia più intenso di quello che conuiene al suo grado, perche in quel bianco colore il corpo, & il spirito sono veramente congiunti, & se si facesse la decottione eccessiua oltre il douere del suo grado, essendo vniti si separariano, però si dice nella Turba, cocete cautamente acciò non si conuertano in fumo: ma si citrinano quando di colore bianco si transmutano in rosso, & il color citrino è mezzano fra il bianco, & il rosso, bisogna adonque che quello si faccia inanzi la vera rossezza, & di questa pratica hanno parlato gli Filosofi dicendo, il spirito, & l'anima non si vniscono se non nel color bianco, perche all' hora tutti gli colori che nel mondo si ponno imaginare, si vedono, & si fermano, & all' hora conuengono in vn color solo, cioè della bianchezza, perche l'imbianchire è fondamento di tutt'al' opera, ne si muta in diuersi colori, cioè veri, fuori che nel rosso, nel quale è l'ultimo fine; perche la citrinazione che si fa tra il bianco, & il rosso, non si deue dire colore, in perfettione, & si prouano per tutte queste cose che io hò dette, le quali anco l'esperienza del fatto m'ha mostrato che siano vere.

Seguita la Decottione del terzo grado fino alla Calcina-  
tione. Cap. 6.



**V**ANDO comincia à diuentar rosso, si mette à cocere in vn altro forno, dandogli grado di foco più forte, sin che sia veramente rosso dentro, & fuori, dil che è segno quando si disfa, & si leua come di sopra si è detto, delle quai cose si parla nella Turba; ma dopò la bianchezza tu non puoi fallare, perche essendo accresciuto il foco dopò la bianchezza inanzi la rossezza si peruiene alla cinerazione; parimente vedendo quella bianchezza sopraeminente, pensa che il rossore è nascosto in quella bianchezza, & all'ho-

All' hora bisogna canarlo fuori, mà cocendolo sin che tutto si faccia rosso, & se vi resta dubio perche causa la bianchezza si caui dal ventre della negrezza, & non la rossezza dalla bianchezza, ancorche il rosso si faccia col cocere, io ve lo dichiaro à questo modo, perche durando la negrezza vi resta la materia, & è humida di sua natura, laqual humidità si dimostra che si secca, come appare la bianchezza, & mai anco appare la bianchezza sin che l'humidità che corrompono sono del tutto consumate: adonque per queste due cause si può dire che la bianchezza si caua dalla negrezza, & mentre si fa rossa, non si guasta niente, mà solamente si coce, & nella decottione gagliarda il color rosso si vede incommutabile nel quale è la perfectione, però si dice nella Turba, dal composto conuerso in spirito rosso si fa il principio del mondo: parimente s'intromette il spirito che tinge & che viuifica, & poi che è partita la humidità che corrompe non si nutrisce, perche è peruenuto alla bianchezza, apparendo adonque questo color rosso la natura mostra la sua perfectione occulta.

Seguita la calcinatione, nella quale si abbraccia, l'ultimo grado del fissare & all' hora il spirito è fatto veramente corpo permanente vero, & fugitiuo fugiente. Cap. 7.

**D** O P O che questa materia che hà il color rosso comincia à disfarfi & eleuari, si mette à calcinare per fiamma gagliarda di riuerberio nel vaso di terra nel quale si compisce il foco in grado fisso, & si fa permanente vera, & con fissione perfettissima, perciò dice Geber nel capitolo della calcinatione, che li spiriti si calcinano acciò si facciano le fissioni, & si dissoluiuo meglio, & anco nel capitolo della medicina del terzo ordine, comincia à calcinarla, & deue il foco quando si calcina stare in vigore, sin che si faccia poluere al tatto impalpabile, & che habbia grandissima rossezza, però nella turba si dice così, sappiate che quando è cenere, si meschia benissimo, perche quella cenere riceue il spirito, & quello humore è rinchiuso per rispetto del foco di dentro sin tanto che prenda colore di zaffrano, ouero di sangue secco & adusto, ouero di siropo granato: parimente quando l'acqua è entrata nel corpo, la conuerte in terra, dopoi in poluere, ò cenere; se volete far proua della perfectione, pigliate con la mano, che se trouate l'acqua impalpabile, la cosa va bene, se di nò, tornate à replicare: mà questa cenere rossissima impalpabile si leua in se stessa, cresce anco in modo di fermento, & si separa da quello nella calcinatione

P la

la predetta terra negra sottilissima, & trasparente, laquale è nel fondo del vaso, si troua sotto la detta poluere rossa, onde mi dicea il mio maestro, si vede che la perfettione della fissione consiste in questo per due cause, vna perche per la fissione, & per il foco della calcinatione, s'introduce vna poca quantità di questo elixir sopra molte quantità non permanente del corpo, laquale essendone fatta la proiectione conferma in quelle la fissione dell'oro, il che non faria, se la fissione in quella non soprabondasse; l'altra causa è perche la predetta terra negra nella calcinatione si separa dal misto, laquale per altro era in tutto l'opera inseparabile per la vnione fortissima, & perciò è stato necessario separarsi per artificio gagliardissimo, & se restasse mista, per rispetto della sua impurità impediria l'ingresso della materia pura.

Seguita la cenere fatta fusibile con la calcinatione, & il lapis iterabile, il quale è l'elixir compito. Cap. 8.



Questa cenere è priua di fusione, mà in che modo entri per tingere, certamente che à quella si restituisce la liquefattione ouero sudore per il modo insegnato da filosofi. che modo adonque è quello? è forsi di soluere in aqua? certamente nõ, perche li filosofi non curano delle aque che s'aderiscono à chi le tocca, & che bagnano, come si dice nella Turba; mà quelli che cominciano & che sentono l'aqua, hanno pensato che quella sia l'aqua del vulgo, mà se haessero letti i nostri libri, saprebbono che l'aqua è permanente; in che modo adonque è veramente aqua, la quale non s'attacca à chi la tocca, mà scorre per la superficie, non humectando come fa l'argento viuo? chi farà questa aqua? quello che sa fare il vetro, perche questa materia non è altro, che quella che vuole da se stessa essere aggiunta à se stessa, perche contiene in se tutte le cose di che hà bisogno, & se le cose che iò hò dette si considerano bene, saprete da questa cenere hauere il lapis rosso in colore intenso poco trasparente, frangibile, con poca fatica fusibile, penetrante, entrante, & tingente con perpetua citrinatione, vn peso del quale conuerte cento mille pesi & più di Saturno in Sole; mà la sottilità consiste nel modo del fare la proiectione, laquale non conosciuta, l'elixir che tiene non gioua dall'istesso.

Con-

Conclusione di tutta la Epistola. Cap. 9.



**A**DONQUE Padre non ti merauigliare, se in quest'opera molti errano, perche ti giuro non hauer mai visto alcuno, fuor che il mio Maestro, ilquale applicasse la sua opera in materia debita, mà si sforzano à cose impossibili nelle materie, come se credessero d'vn cane generare vn huomo, che merauiglia è adonque se si rendono bugiardi nelle opere & perche nella pratica dell'opera restano molti sottilissimi dubij del lapis, mà credi veramente che li filosofi hanno posta la verita nelli suoi libri, mà dopò la morte di quello che scriue, li suoi scritti sono male intesi, liquali però se esso fusse viuo, li esponeria speculatiuamente con le parole, & li verificaria con l'effetto dell'opera; mà io hò esposto alla tua prudenza in ogni cosa tutta l'opera, & hò approuato alcune cose dette da filosofi, ancor che poche n'habbia allegate, ne senza causa, perche io presuppongo che tu habbi rinchiuso nel petto tutti li scritti de filosofi, & così non dubito, che tu non debbi applicare ogni cosa alli miei detti, si come io per l'esperienza che hò visto, intendo li scritti de sapienti, li quali altrimenti non hauerei inteso. Hò adonque scritto poche cose, persuadendomi che tu sappi il fondamento, & perciò facilmente conseguirai l'intentione di quest'opera, & mi basta che à te solo sia manifesto il mio intelletto, & che questa verità non si possa partire meco da questo mondo: per la riuerenza della tua paternità hò dato fuori questo lume sopra di quella, perche fra gli altri di questo mondo ti hò secondo il mio giudicio eletto per il più degno, & l'altissimo Dio ti faccia arriuare al fine desiderato.

LIBRO  
CHIAMATO MAGISTERIO  
ET ALLEGREZZA,

All'Inclito Rè d'Aragona.

Il quale è il Fiore de fiori, & Tesoro più di tutti incomparabile, & Margarita;

Nel quale si troua la compositione & perfettione del vero elixir, per componere così il bianco, come il rosso, cioè al Sole & alla Luna, dichiarato sotto compendio.



*S*APPÌ è carissimo che in ogni cosa creata sotto il Cielo, sono quattro elementi, non per vista, mà per virtù, onde li filosofi sotto la coperta della scienza dell'elemento, hanno insegnata questa scienza, & quelli che non intendono la lettera, operano col sangue, capelli, oui, & orina, & molte altre cose, & da quelli hanno cauato prima li quattro elementi, acciò con quelli facessero l'opera, separando prima per destillatione dalle cose predette l'aqua chiara, dopoi l'oglio nella superficie citrino, quale dicono contenere il foco, & l'aere, & la terra negra resta nel fondo: dopoi lauano la terra con l'aqua, & la fanno bianca imbeuerandola, & fanno cocere quell'aqua tante volte fin che la terra si fa bianca, dopoi riducono quell'oglio al foco preparato destillando fin che la detta terra beue il tutto, cioè l'aqua, l'olio & la tintura, & gettano questa terra d' cenere sopra vn corpo fuso, cioè sopra vn rame d' altro, & non trouano cosa alcuna, & nondimeno fanno & operano secondo che dicono i filosofi nelli suoi libri, & così sono cascati in errore non ritrouando l'intrata, mà il loro errore è, perche è cosa certa che dall'huomo non si genera se non l'huomo, ne dal cauallo se non il cauallo, similmente dalli altri animali, non si generano se non cose simili à loro; essendo adonque queste cose totalmente lontane dalla natura de metalli, è impossibile che da essi si faccia la generatione de metalli, perche li metalli non si generano se non dal proprio seme, mà l'argento viuo è il seme de metalli, & l'origine di quelli come dicono tutti li filosofi, & anco l'orso & la ragione l'insegna, come insegnarò di sotto; mà queste cose predette cioè il sangue, i capelli, li oui, l'urina, & altre cose vegetabili non sono argento  
vivo,

viuo, adonque da essi è impossibile la generatione, ouero la transmutione de metalli; non sono adonque le predette cose il nostro lapis, ancor che siano essempj. sono altri che pigliano quattro spiriti; cioè l' arsenico, il solfo, l' argento viuo, & il sale ammoniacico & si chiamano spiriti perche fuggono dal foco, & volano in fumo, & pigliano questi in loco delli quattro elementi, vedendo che li filosofi dicono nelli suoi libri che la scienza sta nelli spiriti, & sottoponendo questi acciò siano di natura aerea, ò che si facciano di natura aerea, li fissano poi calcinando acciò siano di natura terrea, li soluono acciò siano di natura aquea, li distillano acciò siano di natura ignea, & compongono questi secondo li libri, credendo hauere la scienza delli elementi, & composti insieme li compongono sopra il rame, & non trouano cosa alcuna, mà sono corsi in errore come anco li primi. & le cause delli errori di quelli sono molte, due de quali bastano al presente, vna è perche come s'è detto, li metalli non si generano se non dal suo seme, mà questi non sono il seme de metalli perfetti, fuor che l' argento viuo, adonq; è impossibile che di quelli si faccia la generatione ouero la transmutione nelli metalli: parimente perche l' arsenico & il solfo presto s'ardono nel foco, & dalla combustione del foco si transferiscono in carbone, in che modo adò que si aspettarà da quello cosa buona? ardendosi subito & riducendosi in carbone, ne si debbia aspettare l' aqua? adonq; è cosa manifesta à chi guarda sottilmente, che ne queste cose per se, ne congiunte con corpi, ne miste con oglij cauati da oui, sangue, capelli, orina, ouero altre cose vegetabili, ne miste fra di loro, sono il nostro lapis, ouero la nostra medicina, & questo per le ragioni predette, perche alla generatione dell' huomo, non si fa mistione di cosa alcuna, ne alla generatione dell' animale, ne alla generatione della pianta, se non con li suoi proprij semi, però il nostro magisterio non hà bisogno d' alcuna mistione estranea; alcuni credono trouare la scienza nelli sali, ouero alumi, & li soluono, calcinano, fundono, & preparano, & alcuni per se solamente ne fanno la proiectione sopra corpi imperfetti; altri li meschiano insieme con li spiriti, come si è detto, mà li preparano con corpi preparati, & non trouano cosa alcuna, & la causa delli errori di quelli è simile alli precedenti. alcuni credono cauare la medicina dalli soli corpi, & gli preparano, calcinando, soluendo, congelando, & fanno la proiectione sopra il corpo, & si sono ingannati, & l' errore di quelli è perche non hanno tolto da principio il seme de metalli, mà il corpo come stà nella sua natione. dalle ragioni adonq; dette si vede, che nõ nel sangue, non nelli oui, ò capelli, ò vegetabili si hauerà la nostra medicina, ne meno nelli predetti spiriti, ouero sali, ò altre cose simili. Alcuni riguardando piu sottilmente, hanno considerato l' argento viuo esser principio de metalli, & l' origine di essi si

troua nel calore del solfo, hanno decotto & sublimato per se l'argento viuo, & l'hanno fissato, & preparato, & non hanno trouato cosa alcuna; & la causa del suo errore è, perche il seme dell'huomo non gioua, ne fa frutto, se non si mette nella matrice della donna; così anco il mercurio ilquale è il seme, non gioua se non si mette nella matrice de corpi, acciò lo maturino. Alcuni l'hanno meschiato col corpo amalgamandolo, & l'hanno lauato tanto tempo con l'aqua dolce, sin che s'è visto in quelli, che sia ridotto in corpo netto; & l'hanno cotto sin al fine, credendo che l'argento viuo si meschi con tal corpo, ma non hanno trouato cosa alcuna, perche hanno trouato vn corpo immondo, & l'argento viuo è andato in fumo, ma il corpo è restato più netto che non sarebbe stato. La causa adunque del suo errore è, perche il seme non si congiunge col corpo, se non mediante la luna, perche l'anima è il mezzo fra il spirito & il corpo che li congiunge fra loro, ma l'anima è il fermento; perche si come l'anima viuifica il corpo dell'huomo, così il fermento viuifica il corpo morto, & totalmente alterato dalla sua natura, onde l'anima ottiene il principato esercitandole sue virtù, ma che cosa sia fermento si dirà di sotto. alcuni meschiano li corpi imperfetti con li corpi perfetti, & gli pongono in effame, credendo che quello che è bono & puro nelli corpi imperfetti, resti con li perfetti, & il restante vada in fumo, & non vedendo queste cose si sono ingannati, & in loro è caduto cattiuo pensiero, la causa del suo errore è, perche quello che corrompe i corpi imperfetti impedisce che non si fanno perfetti, & nota che qui bisognerebbe hauere doppia virtù, laquale separasse la terra sulfurea che arde dal misto, & che conuertisse alla sua natura quella che già è separata; ma il corpo non può hauere questa virtù nella sua crassezza: tutte queste cose le hanno tentate tutti quelli che operano comunemente. si come anch'io già hò tentato, & si sono stupefatti, come disperati della scienza, lasciando il magisterio per debolezza d'intelletto. Ma hora voglio che tu sappi, che la materia de tutti li metalli & il suo seme è il mercurio decotto & inspessito nel ventre della terra, coendolo il calore sulfureo, & si generano diuersi metalli secondo la varietà del solfo, & secondo la moltitudine di esso nella terra, sempre però la materia di quelli è vna medesima essentialmente, sono solamente differenti nell'accidente, cioè in maggiore ouero minore decottione, ardente è non ardente, & in questo conuengono tutti li filosofi, & questo ancora io ti dichiararò più manifestamente, perche è cosa certa che tutto è di quello nel quale si risolve; per essemplio, il ghiaccio ouero la neue si conuerte in aqua mediante il calore, adunque è stata prima aqua che neue è giaccio, ma tutti li metalli si conuertono in argento viuo, adunque sono prima stato argento

Gento viuo, mà il modo di conuertirli in argento viuo, lo mostrardò di sotto: & presuposto questo, che il metallo si possi risolvere in argento viuo, si scioglie l'opinione di quelli che dicono, li spiriti & altre specie non poter si transmutare in elementi & natura de metalli, perche questo non è vero, come dicono essi, se non si riducono alla prima materia, & il ridurli alla prima materia è cosa facile, & lo dimostrarò di sotto: adonque la transmutatione è facile & possibile nelli metalli. parimente io ti dimostro che la multiplicatione nelli metalli è possibile. perche ogni cosa crescente & nascente si moltiplica, come si vede nelle piante & arbori, perche d'un grano se ne fanno mille, da un arbore prouengono infiniti rami, da quali si fanno diuersi & infiniti arbori, & così crescono il suo numero & moltiplicano, mà li metalli nascono nella terra & crescono, adonque in quelli è possibile l'augmentatione & multiplicatione in infinito. io te hò adonque dimostrato, se hai intese le cose dette, gli errori di tutti quelli che operano communemente, con le sue cause, & hò affermato questo esser vero, con demonstratione chiara & manifesta: hora con l'aiuto de Dio veniamo alla prattica. Io ti dico che bisogna prima ridurre i corpi alla prima materia, acciò si faccia la generatione ouero multiplicatione in quelli, auertite adonque in questi che si descriuono. piglia vna libra di limatura di rame netta, & meschiala con quattro libre di mercurio tridando nel mortaro con poco sale & aceto, sin che s'amalgmino insieme, & quando il rame sarà benissimo congiunto, aggiungi aqua vita in bona quantità, cioè dodeci parti, si che se la massa sarà d'vna libra, l'aqua vita sia di dodeci parti, metti ogni cosa in orinale sopra il foco di cenere debile di sotto lentissimamente per vn giorno naturale, all'hora lascialo raffreddare, & quando sarà freddo cola la tua aqua con tutte le cose che sono in quella, con panno di lino, sin che esca & passi per il panno de l'aqua quello che sarà risoluto del corpo, & non per feltro, perche non vsceria la resolutione del corpo per feltro, & esca tutta quella parte che potrà vscire, & mettila da parte; dopoi piglia quello che è rimasto nel panno, & vn'altra volta rimettilo al foco con noua aqua nel predetto vaso per vn giorno & vna notte come prima, & cola, come si dice di sopra, & metti da parte la seconda aqua cò la prima come di sopra; & così replica tante volte, sin che l'opera ritorni all'aqua, cioè alla prima materia che è il mercurio, il che fatto piglia tutto questo & mettilo in vaso di vetro cocendo sopra foco lento sin che vedrai nella superficie la negrezza apparente, laquale rimouì più sottilmente che tu puoi; & così replica cocendo & leuando la negrezza dalla superficie, sin che non si vede più negrezza alcuna, & l'aqua resti chiara: hora hai l'aqua & la terra cioè li due principali elementi, dopoi piglia quel-



La terra & negrezza che hai raccolto; & mettila in vâso di vetro, & soprafondi della predetta aqua sin che noti sopra quella, & coci à lento foco per quattro giorni, dopoi metti l'aqua & coci, & così dopoi sin che la terra sia bianca & chiara, & questo è quello c'hanno detto i filosofi: questa aqua si putrefa con la terra, & si mondifica, perche quando sarà mondificata con l'aiuto di Dio si drizzarà tutto il magisterio, laquale essendo mondata, & chiarificata, ouero fatta bianca come s'è detto mediante l'aqua, laquale con la detta terra mediante il calore, coagulata & fatta spessa, cocendo questa terra coagulata con la sua aqua, & inspessita senza altra aqua con foco gagliardo, in vna bozza di vetro, sopraestoui il lambicco di vetro, sin che tutto quello che vi sarà dell'aqua, ascende al lambicco, & la terra resti calcinata; all'hora piglia del fermento di qual sorte tu vorrai la quarta parte, cioè se sarà vna libra di corpo perfetto, piglia tre oncie di fermento, mà il fermento ouero che è oro, ouero argento, & questo fermento si fermenta con la terra, si come è fatto di terra, & nell'istesso modo preparato con ordine congiongeli insieme, & imbeuera con la predetta aqua, & fa cocere per tre giorni ò più: all'hora vn'altra volta imbeuera con l'aqua sua & fa cocere come prima. & questo replica tante volte quante, & sin che questi due si riducono in vno, ilquale saprai quando il colore non si varia nelli medesimi, all'hora sopra di quelli infonde la predetta aqua vna parte dopò l'altra à poco à poco, sin che beuerà di essa quanto potrà, infondendo sempre noua aqua, perche in questa congiuntione di spirito, & di corpo con quelli si meschia l'anima, acciò si facciano vna cosa istessa, & che li corpi si conuertano nella natura di essi, per la quale il germe si congionge con li predetti corpi mondati di essi, il che non si potea fare innanzi per la immondezza di quelli & grossezza, mà hora si congionge con quelli, & in quelli cresce & s'augmenta: hora tornarò alle cose dette prima, applicando singolarmente sopra di quelle le parole de filosofi antichi, poste oscuramente in parabole, in modo che direte d'intendere le parole de filosofi nelli miei detti. la prima parola è la reductione de corpi in argento viuo, & questo è quello che li filosofi hanno chiamato solutione, laquale è fundamento dell'arte; così dicono, se non soluerete li corpi, vi affaticarete in danno, della qual solutione trattando Parmenide nel libro della Turba ne parlò. se hauessero letto questo libro & inteso, saperiano l'aqua essere permanente, laquale senza il suo corpo col quale è congiunta, & fatta vna istessa cosa, non puotria essere permanente: non è adonque l'aqua de corpi de filosofi in nuuola, mà è la conuersione di essi in aqua, della quale sa-

no stati creati, cioè l'argento viuo nel modo che si conuerte col gelo in aqua limpida, della quale è stato prima. Ecco che per gratia de Dio tu hai vno elemento che è l'aqua. la seconda parola è che sia la terra, & questo che hanno detto li filosofi, che della grossezza dell'aqua si genera la terra, perche le feccie dell'aqua che rimangono nel fondo del vaso li filosofi le hanno chiamate terra, così adonque hai secondo altri l'elemento che si chiama terra. la terza parola è, che è la mondificatione della terra, della qual mondificatione Morieno filosofo dice, questa terra si putrefa con l'aqua, & si mondifica, la quale quando sarà mondificata, con l'aiuto di Dio tutto il magisterio si drizzarà, della quale disse anco Pheyser nel libro della Turba, congiungi il secco con l'humido, cioè la terra con l'aqua. Ecco ancora che hai l'aqua per se & la terra imbianchita con l'aqua. La quarta parola è l'aqua, la quale può euaporare per distillatione o sublimatione, per laquale sublimatione ouero ascensione l'istessa terra si fa aerea, essendo prima il tutto inspessito con la terra & coagulato, & così hai la terra, l'aqua, & l'aere, & questo è quello che disse Philete nel libro della Turba, il secco fatto bianco s'arde nel foco, sin che da quello esce lo spirito, che in quello si troua, che si chiama la cenere d'Hermete, & resta la terra calcinata nel fondo del vaso, laquale è di natura ignea, & così hauemo nelle predette preparatiōni quattro elementi, adonque questa terra calcinata è quella, della quale così dice Miseri Philosofo, ne tenere in poco conto la cenere che sta nel loco inferiore, perche in quello è la corona del core, che resta; dopoi sarà la cenere con la predetta terra con laquale si mette il fermento, che dicono li filosofi essere l'anima, & questo perche si come il corpo humano senza il suo fermento, ouero la sua anima non vale cosa alcuna, così è nel nostro proposito, perche il fermento, è il corpo, come s'è detto, & conuerte l'altre cose alla sua natura, & sappi che non è fermento se non il Sole & la Luna, cioè, l'oro & argento appropriati à questi pianeti, & perche si come il Sole & la Luna dominano alli altri pianetti, così questi due corpi dominano alli altri, & li conuertono alla sua natura, & perciò da molti si chiamano fermento, bisogna adonque che s'introduca il fermento nelli corpi, perche è la sua anima, questo è quello che disse Morieno, se non mondarai il corpo immondo & non lo farai bianco, & non metterai l'anima in quello, non hai drizzato cosa alcuna à questo magisterio: si fa adonq; la congiuntione del fermento col corpo mudo, & all' hora il spirito quando si congiunge si rallegra con quelli, perche sono mondati dalla sua natura grossa, & sono fatti sottili, & questo disse Ascano nel libro della turba, il spirito nõ si cõgiõge cõ li corpi, sin che

non

non sia perfettamente purgato dalle sue immonditie, nell' hora de la congiuntione si vedono cose merauigliose, perche tutti li colori del mondo appaiono nell' operare, quanti si possono mai imaginare, & il corpo imperfetto si colora d' vna coloratione ferma, mediante il fermento, ilqual fermento è l'anima; & si congionge il Spirito col corpo mediante l'anima, & si lega, & si conuerte insieme con quello nel colore del fermento, & si fa vna istessa cosa con quelli; dalle cose predette appare, à chi risguarda sottilmente, li filosofi nelle sue oscurissime parole hauer dette cose vere, perche l'istessi filosofi dicono nelli suoi libri, che il nostro lapis è di quattro elementi, perche l'hanno comparato alli elementi, & è stato dimostrato prima qualmente sono li quattro elementi; hanno detto ancora che il nostro lapis è composto di corpo, anima, & Spirito, & hanno detto il vero, perche hanno paragonato il corpo imperfetto al corpo, per questo perche è infermo: hanno detto l'acqua essere Spirito, & veramente essa è Spirito: hanno detto il fermento esser anima perche si come s'è detto di sopra, dà la vita perfetta al corpo imperfetto, la qual prima non hauea, & gli ha introdotta a forma migliore. Hanno anco detto alcuni filosofi, se non riducete li corpi che si facciano incorporei, cioè non corpi, non hauete ancora trouate le regole à operare li corpi, & dicono il vero: perche prima si fa l'acqua, cioè l'argento viuo, & così si fa incorporeo, dopoi della congiuntione del Spirito l'acqua si fa corpo, onde hanno detto alcuni, conuertite le nature, & trouerai quello che cerchi, questo è vero, perche nel nostro magisterio, prima facciamo di grosso sottile, cioè di corpo aqua, & poi di aqua che è cosa humida facciamo terra, che è cosa secca, & così conuertiamo le nature, & facciamo di corporale, spirituale, & di spirituale, corporale, come s'è detto, & facciamo quello che è di sopra come quello che è di sotto, & quello che è di sotto come quello che è di sopra, cioè il Spirito lo facciamo corpo, & il corpo Spirito, come nel principio della operatione, cioè nella solutione si fa che quello che è di sotto è come quello che è di sopra, & tutto si conuertirà in terra: è dunque manifesto dalle cose predette, che il nostro lapis sono li quattro elementi, & sono l'anima, il corpo, & il Spirito; & il nostro lapis come dicono alcuni filosofi, si fa d' vna sol cosa con vn'altra, & certamente dicono il vero, perche veramente tutto il nostro magisterio si fa con l'acqua nostra, & di quella, & per quella, perche solue li corpi istessi, come di sopra si è detto, non con quella solutione come credono gli ignorantissimi che si conuertano in aqua di nuuole, mà di solutione vera filosofica, cioè che si conuertano in aqua prima, della quale sono stati nel principio: perche l'istessa aqua calcina li corpi, & li riduce in terra, la istessa aqua transforma li corpi in cenere, & quella la incenerisce, imbianchisce, & mondifica,

secon-

secòdo, la parola di Morieno che dice, che Azoch & il foco lauano latone & lo mondificano, & leuano totalmente l'oscurità da quello; latone è vn corpo immondo, Azoch è l'argento viuo, & congionge corpi diuersi, preparato nel modo predetto con tal congionzione, che non potrà la potenza del foco, ne altra temperatione, ouero probatione separarla, & la defende dalla combustione del foco, & mette vno di quelli in vn' altro & sublima li corpi, non con sublimatione volgare come intendono gli idioti che il sublimare sia ascendere di sopra per forza del foco, & perciò pigliano li corpi calcinati, & li meschiano con li spiriti sublimati, cioè col mercurio, arsenico, & sale, & col mezzo del foco gagliardo & subitaneo, fanno ascendere li corpi con li spiriti, & dicono che all' hora li corpi sono sublimati, ma si sono ingannati, perche dopoi li trouano più immondi che non erano prima. sappi adonque che il nostro sublimare non è ascendere di sopra, ma il sublimare de filosofi è d' vna cosa bassa & corrotta farla alta, & grande, cioè pura, come quando dicemo questo huomo è sublimato cioè posto in dignità, perche così dicemo li corpi sono sublimati, cioè fatti sottili & conuersi in altra natura, ma il sublimare apresso de filosofi, è il medesimo che sottigliare & decretare, il che fa tutto la nostra aqua; così adonque intendi la nostra sublimatione, perche molti in questo si sono ingannati. l' aqua nostra ancora mortifica, viuifica, & fa apparere il colore prima negro nella mortificatione del corpo, mentre si conuertè in terra, dopoi si veddono molti colori, & diuersi inanzi l' imbianchire, il fine de quali tutti è la bianchezza: ma nella congionzione del corpo preparato & fermentato, appaiono infiniti colori, & tanti quanti si possono imaginare dall' huomo, & così appare che il nostro magisterio, è in vna cosa sola, & si fa con vna sola, & è di quattro cose come s' è detto, & è di tre cose come di sopra si è detto, onde sappi che li filosofi hanno multiplicati li nomi del nostro lapis per questo, per ascenderlo, & hanno detto il nostro lapis essere corporeo & spirituale, & in verità non hanno mentito come ponno intendere i sapienti, perche iui è il corpo, & il spirito, & il corpo è fatto spirituale nella solutione come si è detto, & il spirito è fatto corporale nella congionzione di esso col corpo perfetto & col fermento, & così l' hanno chiamato alcuni filosofi come disse Eximeo nel libro della turba, così saprete tutti che ricercate la scienza, che non v' è tintura vera alcuna se non quella che si fa col nostro rame, & vi hanno posti infiniti nomi, acciò dalli principianti s' intendesse ad vn certo modo se lo nominassero, nò dimeno l' opera tutta è vna medesima, & perciò dice Morieno, che il nostro magisterio s' assomiglia nell' ordine alla creatione dell' huomo, perche prima vi è il coito, dopoi la concettione, dopoi l' impregnatione, quarto vi è il nascimento, & quinto se-  
gue

gue il nutrimento, queste parole io te le farò intendere, se sarai attento & sollicito: il nostro seme che è l'argento viuo con la terra si congiunge à corpo imperfetto, la qual terra si dice nostra per questo, perche la terra è madre di tutti li elementi, all'hora secondo li filosofi si chiama coito; mà quando la terra comincia à ritenere seco alquanto dell'argento viuo, all'hora si chiama conceptione, & all'hora opera il maschio nella femina, cioè l'argento viuo nella terra, & questo è quello che dicono i filosofi, che il nostro magisterio non è altro, se non il maschio & la femina, & la congiuntione di essi: l'aqua domina ne l'argento viuo, & la terra cresce & si moltiplica & augmenta: & questo auiene quando la terra s'imbianca, all'hora si chiama impregnatione, perche già la terra s'è impregnata; dopoi il fermento si congiunge col corpo imperfetto preparato come s'è detto, sin che si facciano vna cosa medesima in colore & in aspetto, & all'hora si dice che è il nascimento, perche all'hora è nato il nostro lapis, ilqual nato si chiama Redalli filosofi, onde dice il filosofo nel libro della turba, Honorate il nostro Rè, che viene dal foco, coronato di corona, & nutritelo, sin che peruenga alla età perfetta, il cui padre è il Sole, la Luna madre, mà pigliano la luna per corpo imperfetto, & il sole per corpo perfetto: adonque segue vltimamente il nutrimento, sin che s'augmenti di augmentatione grande; mà il nutrimento è del suo latte & seme, del quale è stato dal suo principio, mà s'imbeneri l'argento viuo spesse volte sin che habbia quello che basti, cioè sino alla perfettione, che è il fine di tutta l'opera nostra. tu poi adonque per le cose dette facilmente intendere tutte le parole oscure de filosofi, & conoscerai che tutti conuengono nel medesimo, & non vi è altro magisterio se non quello ch'io hò predetto. Già hai la solutione del corpo, & la reductione di se stesso alla prima materia, dopoi hai la conuersione de l'istesso in terra, dopoi la dealbatione, la leuigatione in aere, perche all'hora destillando l'humidità che in quello si troua, si fa aereo, che discende, & la terra rimane calcinata, & all'hora è di natura ignea, & hai anco la congiuntione di questi l'vno con l'altro, & hai la commisione dell'anima & del corpo, & anco la congiuntione dell'anima & del corpo, & del spirito insieme, & la conuersione fra di loro, & hai l'augmentatione, la cui vtilità è maggiore di quello che si possa con la ragione intendere.



EPISTOLA DELL'AVTORE  
AL REDINAPOLI,  
NELLA QUALE PARLA DELL'  
*Alchimia.*

**A** PPI ò Rè che li sapienti hanno poste nell'opere molte cose, & molti modi d'operare, cioè dissoluere & congelare, & hanno posti molti vasi & pesi, il che hanno fatto per acciecare gli ignoranti, & per dichiarare alli intelligenti l'opera predetta. Et nota ò Rè che li sapienti hanno denunciata l'opera sotto parole breui, ancor che vi habbiano poste & aggiunte altre parole, acciò non fossero intese se non per li sapienti. Mà li sapienti hanno detto, che il lapis è vno solo ilquale è composto di quattro nature, lequali sono il foco, l'aere, l'aqua & la terra, ilqual lapis è lapis in similitudine & in tatto, mà non in natura; & si chiama lapis, ouero vna certa cosa composta. il composto mentre è ridotto per la via dritta, è quello che si cerca, nel quale non è cosa alcuna superflua, ouero deficiente, anzi tutte le cose che sono nel lapis, sono à lui necessarie, & non hà bisogno di nissun'altro, & il detto lapis è di vna natura sola, & è vna sola cosa, laquale nella decottione del foco hà diuersi colori, inanzi che si faccia lapis bianco perfetto, & nota ò Rè che quando il detto lapis stà più nel foco tanto più s'acresce di virtù & bontà, il che non è così nelle altre cose, perche tutte le altre cose s'ardono nel foco & perdono l'humidità radicale, mà il detto lapis tutto solo nel foco sempre si migliora, & la sua bontà cresce, & il foco è il nutrimento de l'istesso lapis, & questo è vno delli segni euidenti à conoscere il lapis, il che intendi bene; ilqual lapis si diuide inanzi alla operatione in due modi, il primo è corporale, l'altro è spirituale, & vno esce dall'altro

& è vnito, & si governa l'vno con l'altro, & vno migliora l'altro, & li  
 filosofi chiamano vno mascolino, & l'altro feminino, & nota è Rè che quã  
 do li filosofi hanno nominato l'argento viuo, & la calamita, dicendo con-  
 gelate l'argento viuo nel corpo della calamita, che essi non hanno inteso  
 dell'argento viuo vulgare, che si vede, mà hanno inteso che l'argento viuo  
 è vna humidità del detto lapis, & che la calamita non è quella che si ve-  
 de vulgarmente, mà hanno chiamato calamita tutto il composito, nel qua-  
 le è tutta la detta humidità che è l'argento viuo, la qual humidità non è  
 come le altre humidità, la qual humidità corre nel foco, & nel medesimo  
 foco dissolue tutto il composito, lo congela, lo fa negro, bianco, & finalmen-  
 te rosso, & così lo fa perfetto: & nota è Rè che nell'opera non si mettono  
 più cose, mà vna solamente, ne bisogna che si faccia trituratione alcuna de  
 mani, ne si deue aggiungere cosa alcuna col detto lapis. & nota è Rè che  
 la terra bianca si chiama lapis bianco perfetto, & la terra rossa si chia-  
 ma lapis rosso perfetto, la qual terra bianca col gouerno della detta ope-  
 ra senza aiuto di altra cosa si conuerste in rossezza; mà l'aqua ouero argen-  
 to viuo si chiama humidità, mentre esce della compositione ouero lapis, è  
 conuersa tutta la compositione negra nel fondo del vaso, & così continuo-  
 uando il foco, l'istessa negrezza nella quale è l'humidità si conuerste in di-  
 uersi colori, & finalmente in bianchezza, la qual humidità si chiama an-  
 cora aere, il qual aere ouero humidità si meschia con la sua terra & con li  
 altri elementi che sono nell'istesso lapis, sin che si faccia vna cosa bianca,  
 & nota è Rè che la detta humidità aerea laquale è l'argento viuo, è vna  
 cosa istessa con la sua terra predetta, & altri elementi che sono nel detto  
 lapis, la qual humidità ancor che sia poca, è sufficiente à nutrire & à fare  
 perfetto tutto il lapis, dal quale viene l'istessa humidità, & è da sapere che  
 nella detta compositione ouero lapis sono il Sole & la Luna in virtù &  
 potenza, & nelli elementi in natura, perche se queste cose non fossero nell'i-  
 stesso composito, non si fariano di quello il Sole ne la Luna, & nondimeno  
 non è l'istesso Sole, come il Sole commune, ne l'istessa Luna come la Luna  
 commune, perche il Sole & la Luna che sono nella detta compositione, so-  
 no migliori di quello che sono nella natura vulgare, perche il Sole & Lu-  
 na del detto composto sono viui, & gli altri volgari sono morti, hauendo  
 risguardo all'istesso Sole & Luna che sono nel detto lapis come s'è detto,  
 benchè li filosofi habbino nominato il lapis Sole & Luna à quel fine, perche  
 nell'istesso lapis sono potentialmente, mà non visibilmente, & è da sapere  
 che il lapis ouero composito è solamente vna cosa, & d'vna sol natura, &  
 in esso è tutto quello che à lui è necessario, & in esso vi è quello che lo mi-  
 gliora, & quello che lo fa compito, & non è questo composito, che è vna  
 opera

opera d'alcuni animali ò vegetabili; mà è vna natura monda & chiara delle sue proprie minere che si transmuta per il gouerno del foco, & si putrefa, si fa negra, & bianca, & rossa, & viene à più colori, & nota ò Rè, & sappi che hanno detto li filosofi fondete il corpo, & assatelo, sin che si conuertà in aqua, ilche s'intende del detto composito, che si funde, & si congela, & all'hora si chiama terra; & nota che li filosofi chiamano aqua mentre che il detto lapis è liquefatto con la sua aqua, laquale è fissa nell'istesso lapis, laqual aqua all'hora è corrente & bianca come aqua, & nota ò Rè, quando essi hanno detto, che si conuertè l'aqua in aere, che si deue intendere che la detta aqua si congeli & si conuertà in corpo, che era innanzi, & che il corpo stia tanto nel gouerno del foco sin che si conuertà l'istesso corpo sottile & ridotto, in perfetta bianchezza & all'hora è chiamato da alcuni aere, mà quando si dice, che si conuertà l'aere in foco, s'intende che il detto composito che si chiama aere stia nel foco gagliardo tanto tempo che si faccia rosso, & all'hora sarà compito al rosso, che si chiama foco ouero sole. & nota ò Rè, che d'vn solo composito, & solo di esso si fa l'opera & non d'altro, ilqual composito pigliato puro, senza le immondezze che sono in quello, cioè che sia mondo come bisogna, ilqual composito gouernato nel foco con le sue nature, & questo lo dei fare nel principio del gouerno del foco, perche in questo è tutto il difetto ouero pericolo, & mentre questo è fatto, non può più oltre essere alcuno difetto, & all'hora il foco deue essere fra il lento & il gagliardo sin che il spirito sarà separato dal corpo, & ascenderà sopra la terra, & restarà nel fondo del vaso il corpo morto senza che spirito sia in lui, & è segno che se si mette sopra il foco, & non funde, ne fuma, già è compito quanto à questo passo, & mentre è così si riduca l'istesso spirito sopra l'istesso corpo, dal quale è uscito, il qual spirito è simile alle nuuole negre che portano l'aqua, perche questo spirito si chiama aqua di vita per la quale si sostiene questo corpo, & con la quale more, & dopo la morte si viuifica, & nota che col detto composito vi è quello che mortifica & viuifica l'istesso composito, & con l'istesso medesimo si fa bianco, & l'istesso composito si fa rosso senza aiuto di sorte alcuna estranea, parimente auertisci, che il foco nel principio dell'opera deue esser lento, nel secondo mediocre, nel terzo forte, cioè accrescendo à poco à poco il foco, sin che il detto lapis si faccia bianco & vltimamente rosso.

I L F I N E.

